

Convegno Diocesano per la XXV GIORNATA MONDIALE MALATO 2017

Torino, Centro Congressi S. Volto, 11 febbraio 2017

Emanuela Pitzanti

Buon giorno a tutti sono Emanuela Pitzanti e sono il portavoce delle riflessioni e dei pensieri degli ospiti della Comunità San Benedetto Menni del Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese che fanno un percorso riabilitativo nel quale si dà molta attenzione ed importanza alla dimensione spirituale e religiosa e settimanalmente viene svolta un'attività di spiritualità condotta da me in collaborazione con l'educatore della comunità che è molto sensibile a queste tematiche.

Tutti i temi relativi alla sfera interiore, ai valori, al senso della vita, della fede, al rapporto con il trascendente sono oggetto di riflessione nell'ambito di questi momenti di incontro proprio perché si dà la possibilità a tutti di avere il confronto, la condivisione e la valorizzazione di quella che è la relazione interpersonale fra le persone che vi partecipano, attraverso la lettura di piccoli brani, visione di video, espressione scritta, ma anche momenti di preghiera che sono richiesti proprio perché la preghiera diventa un momento di relazione fra le persone ma anche un rapporto stretto con Dio. E poi ci sono incontri individuali su specifiche argomentazioni su richiesta delle persone.

Voglio presentarvi il frutto degli incontri di questo ultimo mese sul significato che queste persone danno al dialogo con Dio, che hanno proprio voluto specificare, come onnipotente, onnisciente e onnipresente attraverso la risposta ad alcuni quesiti che si sono posti.

Un quesito è questo: Dio bussa alla porta del nostro cuore, della nostra anima, ma noi come lo accogliamo? Hanno subito messo in evidenza che ognuno di noi fa parte di un disegno di Dio che ai nostri occhi è molto incomprensibile in quanto la vita è uno dei misteri più grandi e proprio nella fragilità, nel momento in cui ci si sente impotenti, nella malattia, lì si sente ancora di più la presenza di Dio che ci sostiene e ci protegge. Allora forse dobbiamo semplicemente affidarci e quando magari ci sentiamo abbandonati probabilmente non apriamo abbastanza la porta della nostra anima.

L'altro quesito importante è: cosa proviamo quando Dio è con noi? E come vedete molte sono le affermazioni. A me piace evidenziare la vicinanza costante e la misericordia di Dio in quanto Dio ci fa vedere il bello, il positivo, e ci dà la possibilità di scegliere la strada che vogliamo intraprendere nella nostra vita ma spesso possiamo avere dei momenti in cui ci dimentichiamo di essere figli e creature e abbiamo un atteggiamento di irriverenza e ci allontaniamo da Lui anche se sappiamo che Lui non avrà alcun giudizio nei nostri confronti ma avrà invece un atteggiamento di accoglienza di Padre che ama.

Tutte queste affermazioni, queste riflessioni sono la base di quello che saranno le testimonianze che a breve andrò a presentarvi e comunque sono il frutto di riflessioni profonde dove le persone vengono un po' allo scoperto, tirano fuori anche la sofferenza, i vissuti più intimi e, quindi è proprio in questa intimità che vengono sviluppate le parole che ora vi leggerò, non è così scontato che questo possa riuscire. Io posso pensare alla mia esperienza e se dovessi dire tutta una serie di cose avrei difficoltà non indifferenti.

La prima testimonianza: Sfidare la vita e il Signore

Ho sempre avuto un comportamento di sfida soprattutto rispetto alla mia vita per mettere alla prova la forza e il coraggio in situazioni estreme di grande rischio: arrampicarmi sulle rocce senza imbragatura, camminare sul ghiaccio, ma nonostante tutto non mi è mai successo niente. Mi sono stupito perché il

Signore è stato benevolo dandomi tanta protezione mentre chi è stato prudente nel salvaguardare la propria esistenza l'ha persa: Continuo a stupirmi del disegno di Dio e non riesco a darmi delle risposte; perché ha salvato me? Dove non arriva l'uomo arriva Dio forse questa è la provvidenza .

La seconda testimonianza: mette in risalto ritrovare la dignità e ritrovare se stessi:

Ero un ragazzo ribelle alla ricerca sempre di forti sensazioni . Vivevo per strada, spinelli e alcool erano i miei compagni di ogni giorno, la mia vita era distante anni luce da Dio. Poi mi sono ammalato, ho sofferto molto ma la malattia mi ha trasformato, è stata lo strumento che mi ha modellato facendomi ritrovare la dignità e i valori che avevo perduto. Questa persona ha alimentato anche una vena poetica e come potete vedere ha messo in risalto il significato dell'essere accolto di aver comunque ricevuto aiuto. La testimonianza continua dicendo: sono diventato molto tranquillo, sereno, ho capito la bellezza di essere generoso, di aiutare le persone che incontro nel mio cammino, i miei compagni qui in comunità. Dio voleva che io cambiassi ed ora ne ho sempre di più la netta convinzione. Un altro stralcio poetico in cui come vedete vengono messi in risalto i sentimenti, il significato della libertà e della bellezza della vita.

La terza testimonianza: mette in evidenza l'importanza di trovare il senso che è uno dei dilemmi di ogni persona soprattutto in una situazione di disagio nella propria esistenza.:

La malattia mi ha allontanato dalla mia famiglia, mi sono sentita abbandonata a me stessa con una sofferenza immensa nel cuore, ho perso il mio ruolo e ho avuto forte la sensazione di non essere più utile a nessuno, nemmeno a me stessa. Con il tempo il mio stato di salute è migliorato e ho pregato Dio che mi facesse ritrovare il senso della mia vita, il Signore mi ha ascoltata: andrò presto a casa di mia sorella che ha bisogno di compagnia e di assistenza perché malata. Sarò seguita dai servizi territoriali; sono molto contenta perché ora ho degli obiettivi concreti da raggiungere e forse riuscirò anche ad avvicinarmi alla mia famiglia e ritrovare la sua fiducia.

La quarta testimonianza: si concentra sul valore della preghiera nel trovare uno spazio personale introspettivo di contatto profondo con Dio:

Quando sono arrivato in comunità a curarmi avevo tanta paura. Un posto nuovo avevo tante persone intorno a me ma io non avevo voglia di parlare con nessuno. Nel silenzio ho sentito la presenza del Signore che mi ha accompagnato; piano piano ho imparato a pregare trovando tanto conforto, pace e serenità nell'anima, anche l'ansia e l'angoscia sono diminuite, ho ritrovato la fede ed è stata una cosa bellissima. Io non pregavo mai prima di essere ricoverato e ho capito quanto sia grande l'amore di Dio.

E su questo filo vi leggo una preghiera che gli ospiti hanno scritto nell'ambito di questi momenti di incontro che è intitolata:

PREGHIERA NELLA MALATTIA

Signore ti chiedo aiuto, sai come mi sento, tu capisci di cosa ho bisogno,
hai messo sulla mia strada tante persone che mi hanno guidato,
confortato, aiutato a ritrovare la luce per vivere meglio le mie giornate
fammi sentire la tua presenza , il tuo amore,
donami la capacità di stupirmi, di riconoscerti e trovarti

in tutte le cose, le persone e le vicende della mia esistenza.

Tu sei via, verità e vita
so che non mi abbandonerai mai.

Amen

A queste riflessioni hanno dato il loro contributo:

Enzo, Silvana, Annina, Luigi, Lillo, Nadia, Federico.

E sull'immagine della Madonna di Lourdes vi ringrazio dell'attenzione.